

MOTO CICLISMO

d'Epoca

FUORI DAGLI SCHEMI

- Cushman A 250 Airborne
- Van Veen OCR 1000

GUIDA ALL'ACQUISTO

- Honda CB500

SPORT

- Piloti: Gene Romero

EVENTI

- Villa d'Este
- ASI Motoshow
- Motogiro d'Italia

Benelli

Benelli

Tarvio
125

La **BENELLI**
che non ti aspetti



Motogiro bagnato, Motogiro fortunato



Il maltempo che ha flagellato l'Italia alla fine di maggio non ha fermato i partecipanti alla 28ª edizione della Rievocazione del Motogiro d'Italia. Sei le tappe disputate dal 26 maggio al 1 giugno per 1.548 km. Partenza ed arrivo a Tivoli (RM) e percorso che si è snodato fra Abruzzo, Marche e Lazio. Vincitore assoluto Marco Bonanomi su MV Agusta CSTL 175 del 1955

di Claudio Antonaci,
foto di Domenico Vallorini e Claudio Antonaci





In alto: i due olandesi Jan Honee (n°10) ed Eric Willemse (n°11) sul ponte che attraversa il Lago del Turano affiancano un normale motociclista che ha incrociato il Motogiro. Sullo sfondo il borgo di Castel di Tora (RI). Al centro: Sopra, le "Tre Regine": l'Indian Tourer del 1929 di Saighal Nawal (n°4), la Rudge Ulster del 1937 di Jeremy Lode (n°2) e la Brough Superior SS 80 del 1931 di David Jackson (n°1). Qui a fianco, ancora una vista laterale della Rudge Ulster 500, dotata di testa in bronzo a 4 valvole.





● *“Non può piovere per sempre!”* diceva Brandon Lee (figlio del grande Bruce) nel film cult *“Il Corvo”*. Questa frase mi è tornata spesso in mente durante questo Motogiro di Scozia... Pardon, volevo dire Motogiro d'Italia che si è svolto dal 26 novembre al 1° dicembre ... Pardon, volevo dire dal 26 maggio al 1 giugno! Sicuramente pioggia e freddo hanno caratterizzato la 28ª Rievocazione del Motogiro d'Italia, ma chi poteva mai aspettarsi questa coda d'inverno che si è protratta su tutto lo Stivale fino alla fine di maggio? Comunque, se devo dire la verità, le avversità metereologiche hanno dato un'atmosfera suggestiva alla manifestazione, regalando momenti indimenticabili come l'arco-

baleno che ci ha accolti all'arrivo della 3ª tappa a Montesilvano, sulla Costa Adriatica. La pioggia ha creato legami ancora più forti tra i partecipanti perché avevamo la sensazione di non fare un'allegria scampagnata. C'è sentivamo piuttosto come dei naufraghi o forse degli esploratori. Lungo la strada si formavano dei gruppetti in cui il primo indicava le frecce lungo il percorso agli inseguitori, a conferma di quella piacevole sensazione, quel senso di solidarietà, di grande famiglia, che ha permeato l'atmosfera del Motogiro. Ed è bello “ritrovarsi”, riconoscere le facce dei compagni d'avventura dell'anno precedente, sentirsi chiamare *“Clodioo ...How are you?”* e

Robin Webster (n°31) e Andrea Angiolini, vincitore della categoria Vintage su Gilera
Giubileo 202 Fuori Strada del 1965,
attraversano il bellissimo borgo di Pescocostanzo (AQ) lastricato di pietra multicolore. Sullo sfondo, la Basilica di Santa Maria del Colle, già ricostruita nel 1456 dopo un terremoto, la cui facciata fu rinnovata nel 1558.



Dalle spiagge hawaiane alle rocce di Capo Imperatore: Robin Webster (USA) in sella alla sua Ducati Monza 160 del 1966. Nell'altra pagina partendo dall'alto, la Ducati 750 SS del 1975 del polacco Zed Zawada, davanti allo splendido Castello Piccolomini a Capetrano. Al centro, la guida fluida di Saighal Nawal in sella alla sua Indian Tourer del 1929. In basso, si rimedia alla foratura della ruota posteriore sulla BSA Banthan 175 del 1967 dello statunitense Richard Hyatt. Nell'altra pagina Remo Venturi, al centro della foto, due volte Vice Campione Mondiale della 500 in sella alla MV Agusta (nel 1959 e nel 1960) assieme a Pier Paolo Bianchi, tre volte Campione Mondiale della 125 (nel 1976 e 1977 su Morbidelli e nel 1980 su MBA) e a Marco Tomassini, alla sua destra con il pettorale n° 6, plurivittorioso alle rievocazioni del Motogiro.

provare sinceramente piacere nel vivere questa esperienza insieme a persone di tutto il mondo con la tua stessa passione.

Quest'anno, la partenza era da Tivoli, pochi chilometri da Roma, quindi io giocavo in casa. Eppure devo fare i complimenti all'organizzazione, per averci fatto passare nel centro storico attraverso stradine e viuzze che non conoscevo affatto! Veramente suggestiva la partenza con la prova d'abilità cronometrata nella splendida cornice dell'Anfiteatro Bleso, sempre nel cuore del centro storico, ai piedi del Castello di Tivoli. Il percorso di questo Motogiro è stato uno dei più suggestivi tra quelli a cui ho partecipato: Campo Imperatore, il Gran Sasso e il Massiccio della Maiella hanno offerto dei paesaggi veramente mozzafiato!

1ª tappa: Tivoli – Roccaraso

Il percorso si snodava attraverso la Via Tiburtina, la Valle dell'Aniene, i Monti Simbruini, La Via dei Monasteri, tutte strade bellissime che offrono paesaggi meravigliosi. Un vero peccato averle percorse sotto la pioggia, per cui bisognava stare ben concentrati sull'asfalto e quindi con poche possibilità di concedersi una bella occhiata intorno. Poi il Parco Nazionale d'Abruzzo, Filettino, Pescasseroli, Villetta Barrea. Ecco, proprio qui ho vissuto uno dei momenti magici di questo Motogiro: un cervo bellissimo a pochi metri da me. Non credevo ai miei occhi!

2ª tappa: Roccaraso – Roccaraso

Il secondo giorno, il tempo è stato più clemente, consentendoci di ammirare borghi e castelli. Come non citare Capetrano e il suo meraviglioso Castello Piccolomini? Poi, prima del C.T.O. di Castel del Monte, siamo passati sotto la bellissima Rocca Calascio, dove hanno girato tanti film fra i quali "Ladyhawke" con Michelle Pfeiffer e Rutger Hauger e ultimamente "Il Nome della Rosa" con John Turturro.

Un altro momento magico l'ho vissuto salendo a Campo Imperatore: le nuvole basse si muovevano velocemente, scavalcano la costa al livello della strada, per cui mi sono trovato nel mezzo di questo spettacolo della natura... pura magia! Parlando sempre di emozioni ma di tutt'altro genere: pur non entrando nel centro di L'Aquila, ha fatto molto effetto vedere il profilo di tante gru, tante impalcature, il simbolo di una ferita che si sta rimarginando ma è ancora aperta. Passando a emozioni più "leggere", una piacevole scoperta è stato il borgo di Pescocostanzo, una piazza bellissima con le strade lastricate a forma di freccia con pietra multicolore chiara e scura.

3ª Tappa: Roccaraso – Montesilvano Marina

Forse non tutti sanno che Rocky Marciano, da molti esperti ritenuto il più grande pugile di tutti i tempi, era figlio di emigrati abruzzesi, precisamente di Ripa Teatina e quindi la Cantina che ospitava il C.T.O. produce un vino (molto buono!) con il suo nome. E sapete perché a Mon-



Pillole di Motogiro

E' ufficiale: le moto hanno un'anima!

La Moto Guzzi Lodola Sport 175 del 1957 di Eric Willemse, in lotta fino all'ultimo per la vittoria assoluta, ha cominciato a dare segni di cedimento negli ultimi chilometri, rendendo difficoltosa allo sfortunato olandese l'ultima PA. Il motore ha comunque resistito fino a che la Lodola non ha passato l'ultima fotocellula, dopo di che, appena tagliato il traguardo, ha fatto un rumore brutto (o come direbbe il poliziotto Huber di Aldo, Giovanni e Giacomo: "Ma brutto brutto brutto!") e si è ammutolito, ma a quel punto la gara era finita. Ora ditemi voi se questa non è la prova che anche le moto hanno un'anima?

Ogni sera, un piacere impagabile.

La sera a cena si formavano i vari tavoli: quello degli inglesi, quello degli americani, quello di quelli "forti" (Angiolini, Bonanomi, Marino, Mattioli, Tomasini, Viganò, Willemse) ed era bellissimo vedere chi di giorno si contendeva la vittoria di tappa sul filo del centesimo di secondo, sedere poi la sera, uno accanto all'altro, a ridere e scherzare insieme. Esprimeva il vero spirito del Motogiro d'Italia. Va anche detto però che si alzavano tutti all'unisono, non appena venivano esposte le classifiche della giornata!



Io ho avuto il piacere di stare a tavola più volte con Pier Paolo Bianchi, il tre volte Campione del Mondo della 125, il quale, evidentemente, dopo l'esperienza dell'anno scorso, ci ha preso gusto ed è tornato. Se nel 2018, dopo la nostra intervista, l'avevo definito "Campione Mondiale di Umiltà," quest'anno dopo le nostre serate a tavola con Ugo Passerini, Costantino Cavazzoni, Claudio Medaglia e il "periodista" di "Motociclismo Classico", lo spagnolo Alfonso Serrano, ebbene posso dire che Pier Paolo Bianchi è "Campione Mondiale di Simpatia"!

Per chiudere con un sorriso...

Il racconto più bello è quello del Direttore di Gara, il quale in occasione di un matrimonio era stato sollecitato dalla moglie a farsi fare un vestito nuovo per l'occasione. Siccome a lui questa cosa non andava, aveva proposto la tale giacca o il tale vestito ma la moglie, perentoria, aveva sentenziato: "Insomma! Al matrimonio ognuno si deve mettere l'abito più prezioso che ha." E lui di rimando: "Benissimo! Allora vengo con la tuta di pelle da moto."

Le classifiche

Categoria Rievocazione Storica

Marco Bonanomi (ITA) - MV Agusta CTLS 175

Categoria Classic

Michael Cassel (D) - Benelli 750 sei cilindri

Categoria Vintage

Andrea Angiolini (ITA) - Gilera Giubileo 200

Categoria Motogiro

Marino Lino (ITA) - LML 200 Star

Categoria Eritage

Jeremy Lode (GB) - Rudge Ulster 500

Categoria Cafè Racer

Claudio Antonaci (ITA) - Ducati Scrambler 1100

Premio "Eleganza"

(messo in palio dal Museo Ducati)
Mark James (GB) Ducati Mark3 450



Marco Bonanomi, primo assoluto, su MV Agusta CTLS 175. Sotto, il vincitore del Concorso d'Eleganza, Mark James Curtis, in sella alla sua Ducati Mark 3 e premiato da Livio Lodi, curatore del Museo Ducati.



Sopra, l'incredibile arcobaleno che ha accolto i concorrenti al loro arrivo a Montesilvano (PE). A fianco, Massimo Mansueti, organizzatore del Motogiro, insieme al Presidente del Motoclub Felice Pietrinferni e alla Sindaca di Canzano (TE).



tesilvano ci sono sia piazza Dean Martin che il Palacongressi Dean Martin? Perché il papà, anche lui emigrato negli States, era di Montesilvano. Non so però se anche all'attore americano abbiano dedicato un vino!

4ª tappa: Montesilvano Marina – Montesilvano Marina

Anche in questa tappa, strade e borghi bellissimi. Una citazione particolare la merita Canzano



Qui a sinistra, un bel passaggio in velocità di Stuart Bush (UK), alla guida della sua MV Agusta CSTL 175 del 1957.

Facce da Motogiro



1 Nathalie Dereme (BE) Royal Enfield 500 Classic 2014 **2** Martyn Watchust (UK) Gilera Sport 150 1954 **3** Christopher Halfknight (UK) MV Augusta AB 175 1958 **4** Susan Nutschel (DE) Ducati Monster 600 1999 **5** Mark James Curtis (UK) Ducati Mark 3 **6** David Jackson (UK) Brough Superior SS 80 1931 **7** Jeremy Lode (UK) Rudge Ulster 500 1937 **8** Jeremy Elliott (USA) KTM Duke 640 2002 **9** Gerard Clarke (UK) Honda SLR 650 1997 **10** Jack Broomall (USA) Moto Morini Turismo 175 1954 **11** Brigitte Benner (DE) Suzuki Bandit 65 F 650 2007 **12** Mark Morris (UK) Laverda 1000 Jota 1979 **13** Eric Willemse (NL) Moto Guzzi Lodola Sport 175 1957 **14** Luigi Eresia (IT) BMW 1150 - Resp. Servizio Medico **15** Costantino Cavazzoni (IT) Harley Davidson 1200 2019 **16** Attilio Elrale (IT) Beta Titano Sport 175 1955 **17** Mauro Fortunati (IT) Gilera Giubileo 175 1965 **18** Robin Webster (USA) Ducati Monza 160 1966 **19** Walter Barbieri (IT) Moto Morini Turismo 175 1957 **20** Mario Palleschi (IT) Aprilia - Arma dei Carabinieri

per almeno tre motivi: la calda accoglienza, ma questa, devo dire, l'abbiamo ricevuta in tutti i borghi che abbiamo attraversato e potete immaginare quanto faccia piacere; la bellissima Chiesa barocca della Madonna dell'Alno (albero della famiglia degli Ontani) ricca di affreschi al suo interno; il fatto che il Motoclub Canzano sia intitolato a Felice Pietrinferni, validissimo pilota degli anni Sessanta e Settanta, che faceva coppia con il compianto Tommaso Piccirilli nelle gare delle Derivate di Serie.

Bellissima la piazza del C.T.O. di Campli (sappiate che C.T.O. non è il Centro Traumatologico Ortopedico ma il Controllo Timbro Orario...) Anche durante questa tappa ho avuto un momento magico: uscendo da una curva, in mezzo alla strada ho visto di fronte a me una femmina di cervo (non aveva le corna) mi ha guardato, mi ha fatto l'occhiolino e poi con un balzo è scappata nel bosco. Che meraviglia!

5ª tappa: Montesilvano Marina – Terni

Conoscevo già la strada per il Passo delle Capanne e sapevo quanto fosse bella. C'era un bel sole e questo è stato un bel regalo da parte di Giove Pluvio, il quale finalmente ha deciso di darci tregua, forse perché sapeva dove stavamo andando e non ha ritenuto giusto che arrivassimo lì, ad Amatrice, sotto la pioggia. Già due anni fa, quando scrissi di Norcia, usai l'espressione *"quest'Italia ferita"*. Stavolta, parlando di Amatrice, devo dire *"quest'Italia profondamente ferita!"*. Fa veramente male al cuore vedere tutte quelle macerie perché mentre passavo attraverso Campotosto e poi Amatrice, dove abbiamo ricevuto un'accoglienza veramente speciale, pensavo a me stesso e a noi tutti, cresciuti con il mito della casa di proprietà e con la vita passata a pagare un mutuo perché così siamo stati educati. Ebbene, una notte sentiamo tremare il letto,

Ducati vincente non si cambia!

Anche quest'anno ho avuto la possibilità di guidare la Ducati Scrambler 1100 e anche quest'anno non posso che parlarne bene. Le avverse condizioni meteo mi hanno fatto apprezzare la facilità di guida, la stabilità e la sicurezza in ogni condizione, anche quelle più critiche: pioggia e fondo stradale sconnesso. Non so dire se sia merito del DTC (Ducati Traction Control) o delle Pirelli MT 60 ma, nonostante mi sia messo di proposito a dare delle gran manciate di gas all'uscita dei tornanti, e vi assicuro che ne abbiamo affrontati tanti, la Scrambler 1100 non ha mai perso aderenza, non ha mai scartato in maniera inaspettata. A fine giornata non mi sentivo mai affaticato dalla guida. Un vero piacere! Del resto, quale prova migliore del fatto di aver bissato la vittoria finale nella Categoria Café Racer?



In basso, il nostro Claudio Antonaci alla guida della Ducati Scrambler 1100. Sotto, il cervo incontrato a Villetta Barrea nel corso della prima tappa da Tivoli a Roccaraso.



vediamo ondeggiare il lampadario e poi ci dobbiamo ritenere fortunati se lo possiamo raccontare...trovo che sia tremendo!

Il mio invito è *"Andate ad Amatrice! Fatevi una bella gita ad Amatrice!"* le strade sono bellissime e sgombre, le curve sono stupende, la pasta all'Amatriciana è sempre buona, anzi è ancora più buona perché è cucinata con un entusiasmo doppio: con voglia di ricominciare e ricostruire!

Dopo le emozioni di Amatrice, abbiamo toccato Posta, Antrodoto, Santa Rufina e il Lago di Piediluco, dove





abbiamo affrontato la P.A. (Prova di Abilità) e siamo arrivati finalmente a Terni, accolti "trionfalmente". Rubo le parole a Gianpiero Sacchi (l'ex Team Manager di Aprilia, Gilera e IodaRacing): *"Cento moto in una piazza fanno spettacolo, trenta automobili fanno un evento ma centotrenta tra moto e auto messe insieme su una piazza fanno una festa!"* E così è stato in Piazza della Repubblica e Piazza Europa, nel "salotto buono" di Terni, dove siamo arrivati tra ali di pubblico festante. Ad accogliere c'era anche una persona speciale, il grande Campione Remo Venturi. Insomma una bella festa, proprio come ha detto Gianpiero Sacchi!

6ª tappa: Terni – Tivoli

Suggestivo anche il tragitto dell'ultima tappa. Siamo passati per Stroncone, Rocca Sinibalda, il lago del Turano, Pozzaglia Sabina; abbiamo attraversato la Sabina e i suoi bellissimi uliveti, (ci tengo a dichiarare che non abbiamo rapito nessuna delle Sabine!) e abbiamo concluso, con la P.A. nell'Anfiteatro Bleso, ai piedi del castello di Tivoli, esattamente da dove eravamo partiti 1.548 chilometri prima, questa 28ª Rievocazione del Motogiro d'Italia, dedicata al grande Giuliano Maoggi, dominatore dell'edizione del 1956 in sella alla Ducati 125 "Marianna".

Nella foto grande, i "Fedelissimi" del Motogiro: Mauro Fortunati su Gilera Giubileo 175 del 1965 (n°18) e Silvano Fabbri su Moto Morini Corsaro 125 del 1968 (n° 16), seguiti da Walter Barbieri su Moto Morini Turismo 175 del 1957 (n° 15).

A destra, partendo dall'alto: il tedesco Michael Cassel fissa le tabelle portanumero sulla sua Benelli Sei 750 del 1978 con cui ha vinto la Categoria Classic. Zed Zawada (PL) su Ducati 750 SS del 1975, precede l'inglese Steve Rimmer (su Moto Guzzi V7 Classic 2018 e il già citato Cassel sulla sua Benelli Sei. "Poker d'Assi" con, da sinistra nella foto, Marco Tomassini (n°6), Paolo Mattioli (n°7), Giacomo Viganò (n°8) e, semicoperto, Assoluto, Marco Bonanomi (n°9). La BSA Bantam 175 del 1967 di Richard Hyatt (USA) e, per finire, la Parilla Lusso Veloce 175 del 1957 dell'inglese Julian Howard.

